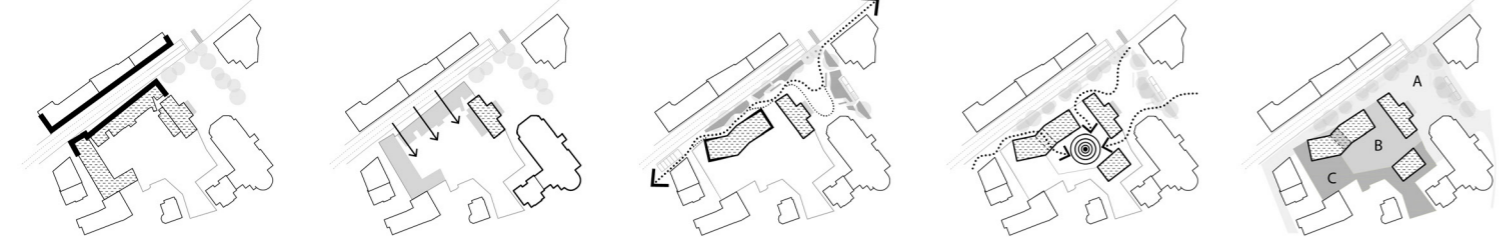


Planivolumetrico - 1:1000



01. OLTRE LA BARRIERA DI SCORRIMENTO
 La morfologia attuale del tratto di via Adriatica adiacente al lotto, presentando due fronti estremamente duri contrapposti, genera un percorso di puro scorrimento veicolare che non accoglie altre possibilità d'uso dello spazio pubblico. Anche la Piazza del Sagrato risulta "schacciata" dalla presenza veicolare configurato come parcheggio.

02. LE APERTURE URBANE E IL PRESERVARE ELEMENTI DI PREGIO
 Il fronte rigido viene "aperto" demolendo i fabbricati esistenti presenti all'interno del lotto ad esclusione dell'edificio "ex asilo" che affaccia sulla Piazza del Sagrato e che, unitamente alla Chiesa del Bassanello, costituisce il palinsesto che identifica nell'immaginario collettivo il luogo. a questo edificio si attribuisce una funzione pubblica, trasformandolo in un "Laboratorio di Quartiere".

03. NUOVO BOULEVARD URBANO DI INGRESSO ALLA CITTÀ
 Arretrando e piegando il nuovo fronte, la strada continua a mantenere un aspetto "urbano" assumendo però una conformazione più accogliente, trasformandosi in un vero e proprio boulevard urbano di accesso alla città, con luoghi per la socialità, servizi pubblici e commerciali. Viene realizzato un sistema di cordoli abitati, sedute, ricchi di vegetazione e che proseguono il sistema di alberi esistente oggi sulla piazza, atte a generare una protezione sul traffico veicolare che potrà ad ogni modo essere con il tempo ridimensionato.

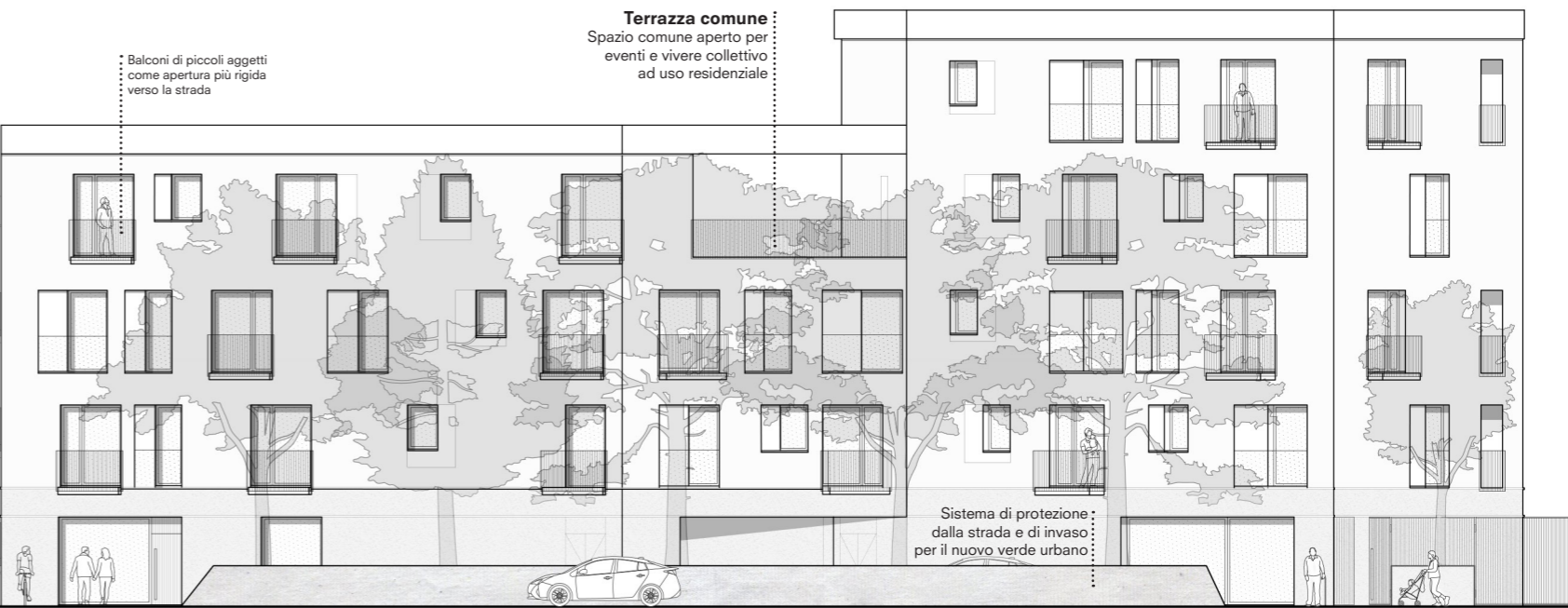
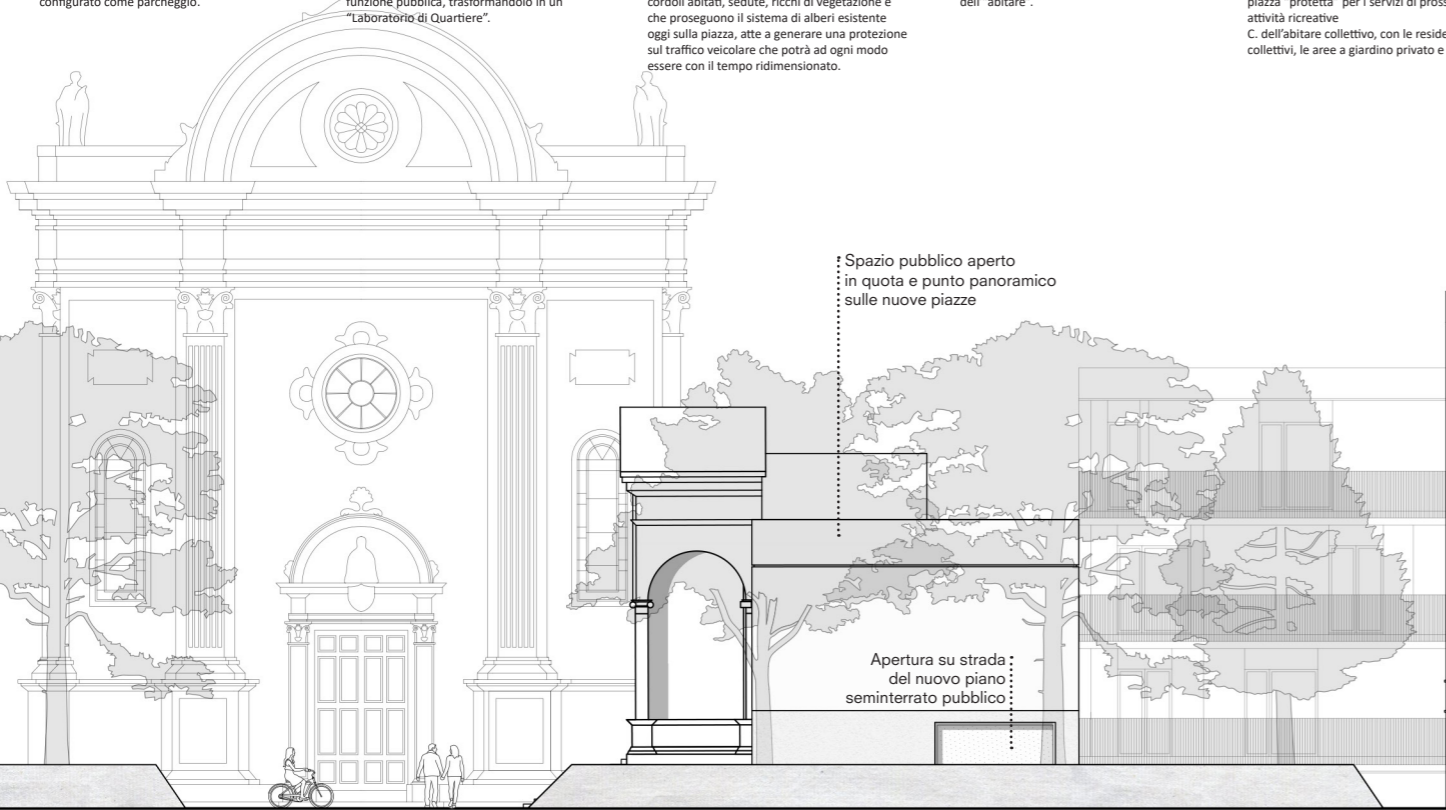
04. NUOVO CENTRO DI QUARTIERE NELLA CORTE INTERNA
 Una parte del lotto viene resa accessibile al fine di garantire la realizzazione di servizi per il quartiere che, unitamente alla Parrocchia limitrofa, possano utilizzare anche gli spazi aperti per organizzare attività di tipo ricreativo, in questo modo l'intervento assume la funzione di "aggregatore sociale" unitamente a quella dell'"abitare".

05. UN SISTEMA DI SPAZI A SCALA DEL QUARTIERE E DELL'ABITARE
 L'intervento nel suo insieme costituisce un sistema di spazi legati all'abitare, al commercio, alle attività ludiche e sociali che lavora alle diverse scale:
 A. urbana, grazie al nuovo boulevard cittadino che si unisce alla piazza del Sagrato
 B. del quartiere, grazie alla creazione di una piazza "protetta" per i servizi di prossimità e le attività ricreative
 C. dell'abitare collettivo, con le residenze, gli spazi collettivi, le aree a giardino privato e gli orti.

Fronti duri e interni morbidi

Via Adriatica è uno degli assi di penetrazione veicolare di Padova, connessione imprescindibile per le zone a sud della città, necessità ulteriormente esacerbata dalla discontinuità generata dal Fiume Bacchiglione. L'assetto attuale risponde a queste funzioni, lasciando poco spazio per altro, con due fronti contrapposti, portali della città. Il progetto parte da questo contesto, introducendo una relazione più equilibrata tra le dimensioni degli elementi e mantenendo il rapporto delle facciate pur valorizzando lo spazio pubblico. La doppia anima dell'intervento è basata sull'approccio dicotomico ai bordi degli edifici, tradotto in esterni duri e interni morbidi. Il fronte su Via Adriatica viene gestito con una necessaria rigidità formale, stemperata da frammentazioni nella sua continuità, aperture nella sua volumetria e un arretramento del sedime

rispetto alla strada. L'interno, morbido, accompagna un variegato gioco di aggetti a una materialità diversa, una lamiera ondulata, che muove ulteriormente la percezione della facciata. Le verande in vetro e il sistema di aggetti, definiti formalmente in contrapposizione all'intonaco sul fronte esterne, partecipano a una serie di scelte tecnologiche per ridurre le necessità di riscaldamento dell'edificio. Un trattamento formale analogo è stato utilizzato per l'edificio dell'ex-asilo, che diventa Laboratorio di Quartiere e ospita funzioni di attivazione dello spazio e del quartiere e si configura come cerniera tra la Piazza del Sagrato e la piazza interna. Questo ruolo, supportato dalla presenza del boulevard urbano, sottolinea nuovamente la relazione tra dentro e fuori, sia in termini di scena, rafforzando l'identità del luogo, che come ribalta, accogliendo gli usi quotidiani del quartiere.



Prospetto - 1:200